di PATRIZIO FUSAR

ROMA, 20 dicembre

Molti dei personaggi venuti alla ribalta nei giorni scorsi, durante le indagini per la strage di Milano e gli attentati di Roma si prestano a manovre speculative. Scivolano nelle mani come anguille, non si sa bene come catalogarli ed interpellarli. Basta pensare ad Antonio Serventi, uno dei compagni delle notti brave di Pietro Valpreda nei locali di Trastevere e della vecchia Roma, un « anarco-beat » che andava in giro con un serpentello in tasca e utilizzò l'animale per uno scherzo ignobile dal quale gli derivò la denuncia di una giovane donna.

Serventi è tornato alla sua disordinata esistenza mentre le luci di scena si sono puntate su un altro sconvolgente individuo compreso nella rosa degli indiziati: Mario Michele Merlino. Anche il giovanotto è di buona famiglia. Il padre, Aldo Merlino, laureato in legge, lavora in un ufficio del Vaticano. La famiglia, che abita in via Liberiana 17, comprende due ragazze, quiete e diligenti studentesse. E' stato denunciato dalla questura per occupazione di edificio pubblico, danneggiamento, distruzione di manifesti elettorali. Gli episodi si riferiscono ai primi segni di inquietudine negli ambienti universitari quando il suo orientamento era filo-fascista. Mario Merlino, ora iscritto al quarto anno di Filosofia, fu poi tra i fondatori del Movimento studentesco nella capitale, avendo cura di mettersi in mostra in molteplici occasioni. Due anni fa circa creò il circolo « 22 marzo » che si ispirava alle idee di Cohn Bendit e che vivacchiò per qualche mese cambiando continuamente sede. Più tardi, Merlino entrò nel movimento pacciardiano di « Nuova Repubblica » dove tuttavia la sua attività non ebbe particolare rilievo. Un mese fa, infine, riportò a galla il « 22 marzo » assicurandogli una nuova sede in via Governo Vecchio 22.

L'altra sera, due universitari hanno visitato la redazione di una agenzia di stampa assicurando che Merlino, qualche tempo fa (non è ben chiaro se nella primavera del 1968 o del '69) sarebbe stato in Grecia con un viaggio « premio », organizzato da un gruppo che si propone di tutelare nella capitale il « buon nome » del governo dei colonnelli. Giornali di sinistra hanno scritto che la circostanza è stata confermata dall'ufficio politico, ma proprio il cap dell'ufficio politico, ieri sera, l'ha smentita. I collaboratori del dotto Provenza non hanno elementi a riguardo e stanno anzi cercando di rintracciare i due universitari per mettere in chiaro la faccenda. «Fr

gli arrestati — è stato precisato — non ci sono elementi di destra e il Merlino, in particolare, ha cominciato ad interessare la questura solo come anarchico ».

Questa dichiarazione è sintomatica e fornisce la chiave per interpretare i più recenti sviluppi dell'inchiesta sugli attentati. La perquisizione negli uffici di Giangiacomo Feltrinelli e il provvedimento di « blocco » del passaporto non appena l'editore (che attualmente dovrebbe trovarsi in Carinzia) dovesse presentarsi a un posto di frontiera, non hanno riferimento con le indagini sui fatti del 12 scorso, ma con quelle per gli attentati del 25 aprile. Il nome di Feltrinelli è affiorato spesso al di fuori della particolare produzione editoriale, in occasione di manifestazioni ed avvenimenti che hanno avuto come protagoniste le inquiete « frange » della sinistra extraparlamentare. L'ultima volta fu al tempo delle indagini per gli attentati alla Fiera campionaria e all'ufficio cambio della stazione Centrale di Milano.

Giangiacomo Feltrinelli è l'editore del volume « Bakunin », opera tradotta da una sorella di Eliane Vincileone e provvista di una presentazione dell'architetto Giovanni Corradini, i due coniugi scarcerati di recente per mancanza di indizi dopo una lunga detenzione preventiva proprio in relazione agli attentati di primavera.

Allo stato delle indagini sarebbe peccato di ingenuità non afferrare che la questura collega gli attentati del 12 dicembre alle precedenti imprese. Pietro Valpreda conosceva sicuramente (secondo la polizia) Eliane, l'ex indossatrice giunta dalla Francia diversi anni fa e titolare del negozio di « Curiosités » in via Madonnina a Mi-

lano. Eliane ha già smentito la circostanza. E' un fatto tuttavia che, a Roma, Valpreda fabbricava le ormai arcinote lampade « Tiffany » (vendute nella boutique milanese) insieme con Ivo Della Savia, fratello di Piero Della Savia, buon conoscente dei coniugi Corradini.

Ivo Della Savia è scomparso e la polizia lo sta cercando. La sua preparazione tecnica, da buon elettricista, lascia spazio al sospetto che proprio lui (a giudizio della autorità inquirente) possa aver avuto una parte nella confezione degli ordigni. Un'altra circostanza, di intuibile importanza, sembra collegare le pazzesche imprese del 12 dicembre agli ambienti già inquisiti in primavera. Al momento della cattura Paolo Faccioli (il compagno di pranzo dei Feltrinelli e dei Corradini) venne trovato in possesso di una serie di schizzi e di formule atte a confezionare ordigni più perfezionati di quelli fino a quel momento utilizzati dagli attentatori. Uno di questi disegni riguardava una bomba munita di un interruttore a tempo, del tipo impiegato cioè nelle funeste azioni di una settimana fa.

Si è definita nel frattempo la posizione di un'altra figura minore della vicenda. La tedeschina diciottenne Elga Borth, rinchiusa nel carcere femminile di Rebibbia, esce dalla scottante vicenda degli attentati. Rimane però in carcere per aver dichiarato false generalità e per violazione di alcune disposizioni relative al soggiorno degli stranieri in Italia. E' doveroso poi registrare due precisazioni. La sezione romana della FAI, l'organizzazione ufficiale degli anarchici, ha affermato in un comunicato che i membri del « 22 marzo » erano stati diffidati molto prima degli attentati a intervenire addirittura

alle riunioni della FAI « aperte ai simpatizzanti e al pubblico » in quanto per la maggior parte sospettati di tendenze fasciste. Il partito comunista rivoluzionario (trozkista) ha invece ricordato di non avere nulla a che vedere con il circolo « Bakunin », nonostante la vicinanza delle sedi romane che si trovano rispettivamente al 33 e al 35 di via Baccina.